

il Resto del Carlino

DOMENICA — 4 OTTOBRE 2020 — IL RESTO DEL CARLINO

Lo massacrano di botte: arrestati

Le indagini della Squadra mobile. Due dominicani ai domiciliari per aver rotto la testa a un ventunenne

Uno con una bottiglia, l'altro a mani nude, si sarebbero accaniti su un ventunenne, finendo per spaccargli la testa. Era successo la notte dello scorso 26 luglio, fuori dalla discoteca Giostra di via Mattei, nel caos di una rissa che aveva visto coinvolti una decina di ragazzi. A due mesi da quei fatti, la Squadra mobile di Luca Armeni è riuscita a identificare i due aggressori, due giovani dominicani di 27 e 30 anni, che sono adesso finiti agli arresti domiciliari, accusati di rissa aggravata e lesioni personali gravi e aggravate.

I fatti. Erano circa le 4,30 del mattino quando la polizia, chiamata dal 118, era intervenuta con quattro volanti nel piazzale antistante la discoteca,

RISSA FUORI DELLA DISCO

Uno dei du era stato rintracciato subito al pronto soccorso: si era ferito una mano con i vetri di bottiglia



per sedare una rissa che stava degenerando. I poliziotti avevano trovato a terra tre ragazzi feriti: due giovani nordafricani con lesioni lievi; e un ventunenne italiano in condizioni molto più serie. Quest'ultimo, accompagnato in ospedale, aveva riportato la frattura della teca cranica e una prognosi di 60 giorni.

Sul posto erano poi arrivati anche i colleghi della Scientifica e della Squadra mobile.

In via Mattei e intervenuta la polizia

Nell'immediatezza, nel corso di specifiche verifiche attuate nel pronto soccorso della città, uno dei due dominicani era stato rintracciato: aveva una ferita alla mano, che si era procurato tagliandosi con dei vetri di bottiglia durante la rissa, ed era andato a farsela medicare.

Gli agenti, poi, attraverso le tes-

timonianze dei presenti e della vittima, erano riusciti a ricostruire la dinamica dell'aggressione. In particolare, il ragazzo sarebbe stato pestato da due persone, una armata di bottiglia, l'altra a mani nude. Il motivo, la scintilla che ha fatto scoppiare la violenta rissa, non è ancora chiaro.

L'armato di bottiglia era stato trovato in ospedale la notte stessa della rissa. Attraverso accertamenti successivi, la Squadra mobile è poi riuscita a identificare anche l'altro sudamericano, che si era accanito sul ventunenne prendendolo a pugni. Al termine delle indagini, per i due è stata disposta la misura cautelare dei domiciliari.

«La versione del mio cliente è diversa da quella ricostruita dalla polizia - spiega l'avvocato **Simone Romano**, che difende il trentenne -. Domani chiederemo più tempo al gip Domenico Panza, per dimostrare che le cose non sono andate in questo modo.»

n.t.